

Il Sangue del Profugo rivela
Das Blut des Flüchtlings erzählt

Gino Pacifico

**IL SANGUE
DEL PROFUGO RIVELA
DAS BLUT DES FLÜCHTLINGS
ERZÄHLT**

Poesie/Gedichte

*Traduzione/Übersetzung
Christian Leeck*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Gino Pacifico
Tutti i diritti riservati

“A
Gianluca e Valentino
Attraverso voi non cadrò nell'oblio.”

“Für
Gianluca und Valentino
Durch euch gerate ich nicht in Vergessenheit.“

Il sangue del profugo rivela

Il calamaio è il pugno sanguinante
della sua mano e l'inchiostro
che contiene è il suo sangue.
La carta è il muro al suo fianco
su cui descrive il suo dramma,
la penna sono le sue unghie
che in quel pugno attingono.
Tra quei lamenti sofferenti,
e nel silenzio interiore,
il suo pensiero gli sussurra
la libertà che non ha
e l'incerto futuro verso cui corre.
"Ma sono un profugo fortunato
perché, prima della fatidica
traversata verso un parallelo
più a nord, con il mio sangue
sulle pareti di questo stanzone,
dove ammassati come mandrie,
l'annullata dignità umana rivelo.
Al mio fianco un uomo pestato
con violenza inaudita, inerte,
con voce fioca, offre anche lui
dalla nuca i rigagnoli di sangue.
Stavolta non è stato invano
versarlo: il mondo deve sapere!"
Egli pensa alla Terra promessa¹.

¹ All'Europa.

Das Blut des Flüchtlings erzählt

Das Tintenfass ist seine blutende Faust
und die Tinte sein Blut.
Das Papier ist die Wand neben ihm,
auf die er sein Drama schreibt,
der Füller sind seine Fingernägel
die aus der Faust die Tinte schöpfen.
Zwischen leidvollem Klagen
und innerer Stille,
flüstert sein Geist ihm
Freiheit zu, die er nicht besitzt,
und Zukunft, eine ungewisse, die vor ihm liegt.
"Ein glücklicher Flüchtling bin ich,
denn vor der schlimmen Reise, einen
Breitengrad weiter in Richtung Norden,
auf diesen Wänden, in denen wir
zusammengepfercht wie Tiere,
die zerstörte Menschenwürde ich
mit meinem Blut erzähle.
An meiner Seite ein Mann, durch
die wildesten Tritte verletzt, unbewegt,
mit zittriger Stimme, am Nacken
Rinnsale von Blut er hat.
Dieses eine Mal hat sich das Blutvergießen
gelohnt: Denn die Welt muss wissen!"
Er denkt an eine verheißene Welt.²

² In Europa.

Dal Corno d’Africa arrivo

Io, la mia consorte e la nostra prole
attraversammo il Sahara e dopo
lunghe settimane di sabbia
le sponde libiche raggiungemmo.
Spogliati di tutti i nostri averi,
per la traversata del Mediterraneo
bande criminali pagammo.
Torture e minacce subimmo
e come animali, a centinaia,
in asfissianti stanzoni rinchiusi
attendavamo di salpare verso
l’antistante e promettente terra.
Imbarcati, noi bestiame,
perigliando nelle acque, ahimè,
la nostra carretta s’inclinò
e... con molti altri, mia moglie
e il mio unico figlio affondarono
e da quel momento mai più
i loro corpi rividi: gli abissi marini
voracemente li inghiottirono.
Salvato, or sono giunto qui,
dove l’opulenza eccede ancora,
lontano dalla guerra e dalle tirannie.
Lacero più dei miei vestiti e mesto,
dopo fredde notti all’addiaccio,
riparo in una stazione trovo.
Lo sguardo indifferente e incuriosito
dell’autoctono io “animale esotico” schivavo.
Cercavo di celare il mio sudicio corpo
che anelava all’acqua.
Nel mio muro interiore “ruminavo”
i lancinanti dolori della mia immane perdita.

Meine Heimat, das Horn von Afrika

Meine Gemahlin, die Kinder und ich
durchquerten die Sahara,
nach langen Wochen im Sand
gelangten wir an die libysche Küste.
Von allem Hab und Gut entblößt,
für die Überquerung des Mittelmeers
wir kriminelle Banden bezahlten.
Folter und Drohungen wir ertrugen,
und wie Tiere, zu Hunderten,
in übel riechenden Räumen eingebuchtet,
erwarteten wir in See zu stechen,
hin zum viel verheißenden Land
auf der anderen Meeresseite.
Verladen wie Vieh,
den Wellen ausgeliefert, oje,
unser Wrack sich neigte
und... mit vielen anderen meine Frau
und mein einziger Sohn ertranken,
und seit dem Tag ich nie mehr
ihre Körper wiedersah: Die Abgründe des Meeres
verschlagen sie gefräßig.
Gerettet, bin ich nun hier,
wo viel Üppigkeit existiert,
weit von Tyrannis und Krieg.
Mit zerfledderter Kleidung und traurigem Gemüt,
finde ich nach kalten Nächten im Freien
Schutz im Bahnhofsgebäude.
Den gleichgültigen und neugierigen Blicken auf mich,
dem "autochthonen Wesen", wich ich aus,
meinen dreckigen Körper,
der dringend Wasser brauchte,
versuchte ich zu verstecken.
Wie hinter einer Mauer verkrochen,
den stechenden Schmerz
meines immerwährenden Verlustes kaute ich wieder.

Ahi, il mio amato patrio suolo, la mia compagna
e mio figlio non esistevano più!
Vorrei ritornare nella mia martoriata terra,
laddove la speranza ci incoraggiava
a lasciarla per mete ambite... più sicure.
Ah, vorrei ritornare nel Corno d'Africa,
per seppellire la mia disperazione
e riprendermi la mia dignità umana,
ormai persa in questa Europa, dove
denigrazione e discriminazione tardano
ancora a svanire definitivamente.

O weh! Meine geliebte Heimat, meine Partnerin,
mein Sohn waren nicht mehr da!
Ich würde gerne in mein gemartertes
Land zurückkehren,
das Land, welches die Hoffnung
uns antrieb zu verlassen,
die Hoffnung auf ehrgeizige... höhere Ziele.
Inzwischen würde ich zum
Horn von Afrika zurückkehren,
um dort zu begraben meine Verzweiflung
und zurückzuerlangen meine Menschenwürde,
die ich in diesem Europa verlor,
hier, wo Diffamierung und Diskriminierung
noch lange nicht verschwinden werden.

I profughi dell'antistante sponda

Il muro che davanti a voi avete trovato,
nostra egoista indole ha manifestato.
Anche quello più alto e più largo eretto
dall'umanità, più della cartapesta,
fragilità ha mostrato. In nome
della cristianità, o qualsivoglia credo,
ancora razzismo pratichiamo e
bambini, donne e tanti altri esseri
indirettamente uccidiamo.
Sull'altra sponda, in fuga,
in mano scafiste li affidiamo
e la loro dignità profondamente lediamo.
Sbirciamo nella storia d'Africa a ritroso
e rileviamo che accoglierli un'opera di carità
proprio non è, poiché, oggi, quelle fughe
della speranza, conseguenze dell'allora
dilagante colonialismo europeo sono.
Chissà se tendere la mano non sia meglio
per tutti: andare a prelevarli da quell'inferno
o aiutarli là veramente!. Forse, anche
lo sporco della nostra coscienza laveremmo
ed eviteremmo l'ampliarsi continuo del cimitero
negli abissi dell'impervio Mediterraneo!